

LO SCARPONE CANAVESANO

Notiziario Mensile della Sezione Canavesana dell'Assoc. Nazionale Alpini - Ivrea

Spedizione in abbonamento postale - 3° gruppo

Anno III — N. 5 — Maggio 1950

La solenne consegna della Medaglia d'Argento alla memoria del Cap.le Alpino Ernesto Blanchietti

“ Dije ai me ch'a l'han sfundame 'l cheur, ma che la piuma a l'è sempre drita ,,



« Capo arma automatica si lanciava all'assalto di una posizione accanitamente difesa sparando in piedi col proprio fucile mitragliatore per meglio colpire l'avversario che, defilato, impediva l'avanzata del suo plotone. Colpito al petto si preoccupava di consegnare l'arma al proprio capo squadra incitandolo a continuare il fuoco. Al Comandante di plotone che tentava di soccorrerlo, raccomandava di consegnare alla propria famiglia, il cappello alpino, con queste parole: « Dije ai me ch'a l'han sfundame 'l cheur, ma che la piuma a l'è sempre drita ».

Uzdomir quota 852.

Montenegro 5 maggio 1942

Niksic 7 Maggio 1942. — Avvolte nel tricolore, le bare dei Caduti dell'Uzdomir, portate dai compagni d'armi, passano per le vie di Niksic, seguite dal Generale e dallo Stato Maggiore della Divisione, al passo cadenzato delle rappresentanze in armi di tutti i Battaglioni Alpini, dei Gruppi d'Artiglieria Alpini e del Genio Alpino. E' un plotone d'eroi che sfilava dietro al proprio Ufficiale, la Medaglia d'Oro Ten. Turinetto Aldo, dietro al proprio Capo Squadra, la Medaglia d'Argento Caporale Alpino Blanchietti Ernesto. Dalla vetta dell'Uzdomir raffiche di mitragliatrici e schianti di bombe a mano salutano i Caduti mentre si allineano, uno accanto all'altro, nel cimitero di guerra, alla luce della Croce di Cristo. Sono i compagni rimasti lassù a rintuzzare gli assalti del nemico, a difendere la posizione che Essi hanno conquistato, il 5 maggio, dopo lunghe ore di aspro combattimento e di furibonda mischia.

Del fulgido episodio di guerra, in cui i Battaglioni «Valle Chisone» e «Valle d'Orco» conclusero con una azione su-

perba di slancio e d'eroismo, un lungo periodo di lotte e di combattimenti sanguinosi, sostenuti a fianco degli altri Battaglioni e dei Gruppi d'Artiglieria Alpina della Divisione, il « Bollettino di Guerra » ebbe appena un vago cenno, a distanza di giorni. In Montenegro, gli Alpini dell'«Alpi Graie» e della «Taurinense» vi stavano a... riposo.

La motivazione della Medaglia d'Argento del Caporale Alpino Ernesto Blanchietti, insieme alle altre molte concesse a vivi ed a morti, prima fra tutte quella della Medaglia d'Oro alla memoria del Tenente Turinetto, mentre esaltano il valore dei singoli, rivendicano il sacrificio dei 400 Alpini della Divisione «Alpi Graie» caduti lungo le strade e sui monti da Scutari a Plewja, da Cattaro al Durmitor.

Che il riconoscimento venga dopo otto anni con la concessione delle ricompense al Valor Militare ai caduti ed ai superstiti, potrebbe essere motivo di facile umorismo sulla diligenza della burocrazia; ma non è per noi cagione di amarezza poichè il ritardo ci consente di esaltare il valore ed il sacrificio dei nostri Morti in una atmosfera di serenità che la violenza delle passioni non avrebbe permesso nell'immediato dopo guerra. Soprattutto ci offre la consolante certezza che i Caduti sono oggi più vivi che mai nella memoria e nel cuore del popolo italiano. Ne fa testimonianza il commovente tributo d'affetto che la popolazione di Orio Canavese ha dato, domenica 7 maggio, alla memoria del Caporale Alpino Blanchietti Ernesto.

BORDET

La manifestazione di Orio Canavese

Domenica 7 maggio 1950, ottavo anniversario del rito di Niksic, tutta la popolazione di Orio Canavese è andata incontro al Caporale Alpino Ernesto Blanchietti che tornava idealmente nella sua terra a ricevere la ricompensa del suo sacrificio e il tributo d'amore della sua gente. La consegna della medaglia di argento alla Sua memoria e lo scoprimento della lapide che ne esalta il valore hanno dato luogo ad una manifestazione che ci ha lasciati tanto più ammirati e commossi quanto meno vi eravamo preparati. Ci aspettavamo una delle solite cerimonie alle quali intervengono coloro che non possono farne a meno e ove tutti hanno fretta di sbrigarsela; la solita freddezza, insomma, mista a un po' di curiosità, che tante volte abbiamo incontrato in simili circostanze, quando la rigida solennità della cerimonia ufficiale, soffoca o turba il sentimento. Abbiamo invece assistito ad una manifestazione ove tutto è stato fatto col cuore, tutto ha ubbidito al sentimento.

Gita Sociale per i Soci e le loro Famiglie

Non prendete impegni per domenica 2 luglio. La Sezione vi riserva una bella sorpresa. Programma nel prossimo numero.

Guidati dal cuore, infatti furono i compagni d'armi e di leva che, costituiti in comitato, vollero che la cerimonia avesse il significato di un convegno d'amici e di conoscenti, riuniti per onorare la memoria dell'Amico, con la stessa semplicità e lo stesso calore d'affetto con cui, vivo, ne avrebbero festeggiato il ritorno. La perfetta rispondenza di sentimento delle Autorità e della popolazione col comitato, senza nulla toglierle di calore, le diede la solennità di un rito celebrativo, per l'unanime tributo di venerazione reso dalla gente di Orio al proprio concittadino Caduto. Raramente ci avvenne di incontrare tanta comunione di anime e tanta commozione di cuori come sulla piazzetta dell'Asilo, quando un Alpino in Armi appuntò sul petto del Padre la medaglia d'argento alla memoria del Figlio, Blanchietti Ernesto.

Avevamo avvertito questa unanimità di sentimenti fin dall'arrivo ad Orio, nell'atmosfera di cordialità dei primi incontri con gli organizzatori e con le « penne nere » oriesi e dei dintorni, mentre gli altoparlanti di una radio installata sul campanile della Chiesa di S. Rocco (fu un'idea originale e simpatica) ci porgevano un sonoro benvenuto di canti alpini.

Fummo nella casa di Ernesto Blanchietti, ospiti del Padre, della Madre dei famigliari, incerti se porgere delle condoglianze o fare delle congratulazioni, e subito liberati dall'imbarazzo dalla

calda semplicità dell'accoglienza e dalla serena evocazione del figlio Ernesto che parve essere realmente presente nel fiorire dei ricordi, come se ci avesse preceduti per accogliere gli amici ai quali aveva dato appuntamento. E ben presto furono tanti, gli amici, che la casa e il cortile non riuscirono a contenerli.

Poi Ernesto Blanchietti, con la scorta d'onore degli Alpini in armi, mandati dal 4° Reggimento, passò tra le nostre bandiere e i nostri gagliardetti, per le vie del suo paese, seguito da tutta la sua gente; sostò in municipio come un reduce che compie la sua visita di dovere al Sindaco e ne riceve il saluto a nome di tutti i concittadini, ridiscese incontro a **Ponzetto Giuseppe** caduto come Lui, nell'adempimento del dovere e si avviò verso l'Asilo che Orio, costruì per i suoi Caduti di tutte le guerre e consacrò alla loro memoria perchè fosse affidata, non al marmo che ne ricorda i nomi, ma al cuore dei bimbi che crescono protetti dal loro spirito. Al lungo elenco dei Caduti della guerra 1915-18, per i bimbi d'oggi già lontani nel tempo e come avvolti in un alone di leggenda, Domenica 7 maggio, è venuto ad aggiungersi il Caporale Alpino Blanchietti Ernesto, che, ragazzo, vide sorgere pietra su pietra, dall'amore dei vivi per i Morti, la casa ove forse sognava di condurre i suoi bimbi e ove, invece, torna Lui nella luce del suo sacrificio e col segno splendente del suo valore. E dal marmo che lo esalta sorride ai bimbi con la sua « piuma drita » come, cadendo, volle che lo vedessero i suoi, in una visione di serenità e di bellezza. Così apparve a noi tutti, là, sulla piazzetta dell'Asilo, gremita di folla raccolta, quando nell'armonia solenne di un mistico canto religioso che riempiva il cielo, Cristo scese sull'altare da campo, come la mattina del 5 maggio 1942 ai piedi dell'Uzdomir,

incontro alla sua anima eletta, e quando le bandiere ed i gagliardetti s'inchinarono a recargli l'omaggio di tutti gli Alpini, dei Mutilati, dei Combattenti di quanti insieme a Lui hanno servito la patria e credono ai valori ideali ed umani che il suo sacrificio esalta. Una lacrima brillò su ogni ciglio quando il Sindaco, scoperta la lapide-ricordo lesse la motivazione della Medaglia d'Argento alla memoria ed evocò la figura di cittadino di Ernesto Blanchietti e quando il Comandante del 4° Gruppo Alpini cui appartenne il Val d'Orco, il Colonnello Caretto, rievocò l'Alpino nel quadro della guerra vissuta in comune e delle battaglie combattute a fianco degli eroi che Egli ebbe compagni e che lo precedettero nel sacrificio. E la commozione crebbe con quella degli oratori che si succedettero: l'avv. Petitti che, a nome della Sezione, recò a Ernesto Blanchietti l'omaggio degli Alpini Canavesani e alla Famiglia l'espressione della loro solidarietà; il Dott. Bianco che fu il comandante e l'amico del Caduto e ci disse del suo eroismo e della serenità cristiana con la quale accettò il sacrificio, pensoso, non dello strazio delle sue car-

ni, ma del pericolo dei suoi compagni e del dolore dei suoi cari, ai quali, ci disse l'alpino Ferrero Giuseppe, che gli era a fianco quando cadde, rivolse il suo ultimo pensiero, in una suprema invocazione a Dio di confortarli nel dolore della sua morte. Che volete? Noi Alpini siamo fatti così; andiamo all'assalto senza battere ciglio, ma se parliamo di un compagno, se ricordiamo un amico il cuore che non tremò sotto la mitraglia è scosso da una commozione incontenibile e gli occhi brillano di lucciconi. Così ci avvenne, e non a noi soli, quando un alpino della scorta d'onore, bello e giovane come Ernesto quando partì per la guerra appuntò la medaglia d'Argento alla memoria del Figlio sul petto del padre e lo abbracciò. Un gesto semplice e quasi familiare; eppure tutti i cuori rimasero come sospesi, partecipi di quell'abbraccio che era veramente l'abbraccio del Figlio, tornato alla famiglia, al « pays » a tutto ciò che amava e per tutti quelli che lo amavano.

Dal campanile della chiesa di S. Rocco le note del « Piave » recavano ad Ernesto Blanchietti il saluto degli Eroi della Patria.

La costituzione del Gruppo

La cerimonia ufficiale è finita, la gente sfolla silenziosa, molti se ne tornano alle loro case; ma gli alpini che si sono ritrovati hanno troppe cose da dire di Blanchietti e di se, per separarsi. Lo sanno gli organizzatori, quasi tutti Alpini, Artiglieri e Genieri Alpini, e per essi e per gli amici hanno allestito un pranzo al Bogo di Orio che, alla mezza, riunisce intorno a Blanchietti Raimondo, padre di Ernesto, alle Autorità, agli Alpini in servizio ed alle rappresentanze, oltre un centinaio di commensali, in

massima parte alpini in congedo e combattenti delle varie armi.

Fioriscono i ricordi, come sempre in simili circostanze; fatti d'armi, vita di « naia », figure di superiori, di compagni d'armi, di conoscenze appena incontrate e legate ad un'episodio di guerra tornano come se il passato di ieri e di trent'anni fa fosse improvvisamente svanito.

E quando la somma delle memorie è troppa, un canto le riassume, il canto di « allora » e di oggi, la canzone alpina che esprime sempre la pienezza dei nostri sentimenti e delle nostre nostalgie e crea un'atmosfera di cameratismo che fa bene al cuore.

In tale atmosfera non poteva non essere accolta con entusiasmo la proposta del Segretario della Sezione di ricostituire il Gruppo dell'Associazione Nazionale Alpini di Orio, a coronamento delle onoranze rese al Caporale Alpino Ernesto Blanchietti perchè, a ricordarlo, oltre alla lapide benedetta la mattina, resti la Famiglia Alpina, resti la solidarietà dei vivi a mantenere perennemente vivo il culto dei caduti, perennemente giovane lo spirito alpino.

Seduta stante il Gruppo fu costituito con un primo nucleo di oltre 20 soci ai quali, ne siamo certi, si affiancheranno tutte le « penne nere » di Orio. Anche di questo, come della manifestazione della mattina e dell'ospitalità del pomeriggio, dobbiamo ringraziare il Comitato ed in particolare i Signori Blanchietti Giovanni Battista, Boerio Antonio, Boffi Domenico, Dott. Bianco che furono l'anima del comitato e i promotori del Gruppo; chiediamo scusa se dimentichiamo o ignoriamo i nomi di tanti altri, di tutti coloro, cioè, che collaborarono alla organizzazione della manifestazione: a tutti l'espressione del nostro grato animo.

Per tutto il pomeriggio le vie di Orio risuonarono di canti che si confondevano con quelli che la radio diffonde-

GIOIELLERIA
OREFICERIA
OROLOGERIA

Coccarello Mario

Via Palestro, 22
Piazza Ottinetti
- IVREA -

→ Esclusivista per Ivrea e dintorni dell'Orologio Svizzero " ARSA " ←

SCONTI SPECIALI PER GLI ALPINI

ISTITUTO TECNICO " A. BOLLO " ,
PER RAGIONIERI E GEOMETRI

LEGALMENTE RICONOSCIUTO

IVREA - Via San Giovanni Bosco - Telefono n. 8170



Società Anonima Macinazione

♦ MONTALTO DORA ♦

PANETTONE STROBBIA

IVREA

IL MIGLIORE! - IL PIÙ APPREZZATO!

va dal campanile di S. Rocco, e i « bo-
cia » in divisa e i vecchi alpini fraterniz-
zarono in bella armonia tra di loro e
con la popolazione di Orio la cui ospita-
lità fu veramente degna di ogni elo-
gio. Ogni parola di lode al Comitato
guasterebbe, tanto l'esito della mani-
festazione parla da se. In noi resta il
ricordo di una giornata vissuta intensa-
mente e il piacere di esserci incontrati
con dei cari amici che ci auguriamo di
rivedere presto ad Orio.

AVVISO AI GRUPPI

Si avvertono i Gruppi che, ad evitare
disguidi e ritardi, tutte le comunicazioni
con la Sede Centrale e con la Direzione
de « l'Alpino » debbono avvenire tramite
la Sezione.

Ciò per evidenti ragioni organizzative
e di competenza.

Saluto ai Generali Alpini BATTISTI e RICAGNO

Sono tornati finalmente dalla Russia,
dopo otto anni di estenuante prigionia i
generali alpini Emilio Battisti già com.te
della « Cuneense » e Umberto Ricagno già
com.te della « Julia », unitamente al ge-
nerale Pascolini già com.te della « Vi-
cenza »; era con loro un piccolo nucleo
di altri militari reduci.

Sono tornati alle loro famiglie che tred-
pidanti li attendevano e quasi non osa-
vano più sperare dopo così lunga attesa!
La radio, i quotidiani ci hanno recato le
notizie del loro arrivo e delle commo-
venti accoglienze che essi hanno avuto a
Udine e successivamente ognuno nella sua
città di residenza.

La lunga schiera degli ex-combattenti,
degli Alpini che li hanno conosciuti e
stimati quali capi esemplari sempre, gli
ex-prigionieri, gli ex-internati che sanno
l'angoscia ed il martirio del lungo trava-
glio della prigionia, dell'avvilente isola-
mento, della fame mai saziata che, fiac-
cando i nervi, sfibra gli organismi più ro-
busti, le coscienze più adamantine, sono
idealmente uniti intorno a loro per salu-
tarli a gran voce colla semplicità e l'af-
fettuosa franchezza di chi come loro è re-
duce da cento battaglie, di chi come loro
ha sofferto ed ha visto in faccia la morte
le mille volte!

Ma sono più che mai idealmente riu-
niti intorno a loro anche le infinite schiere
di quelle migliaia di Alpini, Artiglieri e
Fanti già appartenenti alle loro belle di-
visioni e che li avevano seguiti cieca-
mente, semplicemente fiduciosi come è
sempre stato fiducioso il nostro magnifico
soldato nel proprio superiore, perchè egli
lo ha sempre visto di esempio nelle più
difficili circostanze.

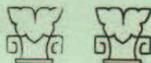
Purtroppo queste schiere di eroi puris-
simi, vittime soltanto di una grande sven-
tura e di un infausto destino non, sono
tornati! Migliaia di famiglie attendono
ansiose, sperando sempre un cenno, un
barlume che possa ravvivare ancora la
speranza che è l'ultima a perdersi!

Ed è per questo che, mentre salutiamo
con profonda gioia il felice rientro in Pa-
tria di questi valorosi e salutiamo fieramente
le loro vecchie divise grigio-verdi
smunte, i loro gradi fatti col lamierino
delle gavette pazientemente tagliuzzato,
ci inchiniamo commossi davanti alle molte
migliaia di famiglie di alpini, di artiglieri
e genieri alpini, di fanti che la steppa
russa non ha restituito ed il cui sacrificio
ha un solo nome, che è sempre stato il
comandamento primo per il combattente
italiano: DOVERE!

Non ci dicano i facili demagoghi di
oggi, quelli cui se vai a grattare nel loro
passato ci trovi l'imboscato che ha fatto
sempre la guerra a Roma, o Milano, o To-
rino... oppure ad Ivrea, esonerato perchè
addeito a fabbricazioni di guerra e col
comodo tesserino bilingue in tasca che
salvava sempre... capra e cavoli!) non ci
dicano che la guerra non si doveva fare,
che la colpa della disfatta è dei soldati
italiani. Non lo dicano a noi perchè non
farebbero che aumentare quel senso di
ribezzo che proviamo per loro, ma so-
prattutto non lo dicano a quelle famiglie
che col loro caro (e qualcuna più di uno)
hanno perso tutto.

La falange degli Eroi del Don, dei vari
paesi dei Balcani, delle sabbie infuocate
dei deserti libici, delle ambe abissine, di
tutti i teatri di operazione, di tutti i mari
e di tutti i cieli che l'hanno « fatta » quella
guerra disgraziata senza riserve, ma sem-
plicemente ubbidendo, li condannerebbe
e questa condanna sarebbe assai più ter-
ribile di quella di noi poveri piccoli uo-
mini, scampati per puro caso al loro
stesso destino.

Col. Davide Jalla.



Gara di Bocce e di Scopa

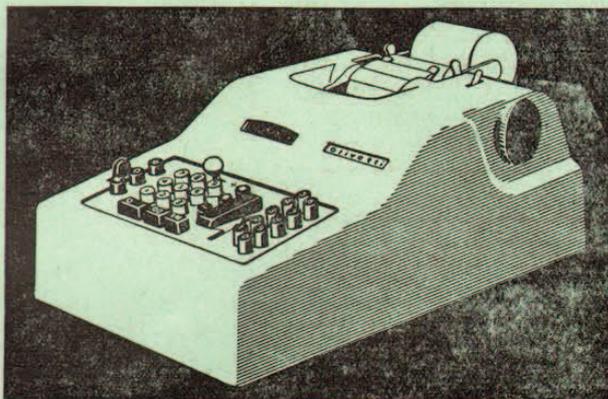
Si sono svolte secondo il programma,
nel pomeriggio di domenica 25 aprile,
con un tempo fatto apposta per non las-
ciarle rimandare e per comprometterne
l'esito. Non pioveva ma la pioggia era
nell'aria, pronta a inaffiare i giocatori
sul più bello della gara di bocce ed era
ancora nell'erba del campo per la gioia
delle scarpe e dei piedi. Il tempo che ci
voleva, ripetiamo, per ridurre le iscri-
zioni al minimo indispensabile per non
poter rimandare la gara e ridurne quindi
il successo a modeste proporzioni.

A torto o a ragione i pessimisti se ne
sono rimasti a casa e i soci dei gruppi
hanno preferito — e non sappiamo dar
loro torto — una partita a tresette nel-
la « piola » del paese al rischio di un
lavabo in quel di Ivrea. Solo Alice ha
avuto il coraggio di affrontare il tempo
e la... sconfitta nella prima eliminato-
ria e Torre Balfredo che è di casa, e re-
sistette fino alle semifinali col piacere
di battere niente po' po' di meno che il
V. Presidente Col. Turina in coppia con
l'asso Novasio. Tutto bene del resto
e lotta accanita tra le 18 coppie in gara,
nell'erba della Piazza d'armi vecchia.
Molte padelle, qualche bella bocciata,
tanti accidenti al tempo e agli organiz-
zatori. Col Vice-Presidente, battuti in
eliminazione il Consiglio Direttivo: Via-
no, Perotto, Prella, Bolognino, Molina-
rio; fuori uso per un paio d'ore un gi-
nocchio del segretario, scambiato per il
pallino da un bocciatore.

Perotto e Viano si rifaranno vincendo
il primo premio di Scopa gli altri si ri-
faranno l'anno venturo. Ecco la classi-
fica: 1° premio e coppa: Coppia Actis-
Blanc; 2) coppia Gannio-Gillio Tos; 3)
e 4) premio divisi fraternamente tra le
coppie Saggio - Borchio e Quaccia-
Giannino. Tutti contenti o quasi; con-
tentone Burzio che tifava per i vincitori.
Beh! erano di S. Lorenzo e la coppa non
cambia domicilio.

Più stenterella di quella delle bocce la
gara di scopa e fatta svolgere, come si

Olivetti Divisumma



calcola e scrive per voi

La Divisumma è l'unica macchina al mondo che possa esegui-
re automaticamente le quattro operazioni ed il saldo negativo,
imprimendo tutti gli elementi di ogni operazione sulla stri-
scia di carta documentatrice.

dice per onore di firma, tra le nove coppie in gara. Lo spazio ci costringe a rimandare i commenti all'anno venturo, se si riparerà di gara di scopa. Complimenti a Viano e Perotto ed alla coppia avversaria che per l'onore del primo posto in classifica (i premi se li erano già divisi) hanno resistito fino alle 22 a tavolino, senza neppure il piacere di vedersi in faccia. Buon pro alle due coppie che si sono divise le 500 lire del quarto premio.

Porgiamo il nostro più sentito ringraziamento al Rev. Padre Bergamo del Monte Stella, che, aderendo alla nostra richiesta con la schietta simpatia che

tante volte ha dimostrato per gli alpini, ci ha consentito di svolgere le gare di bocce sul prato della piazza d'armi vecchia, pacolo riservato alle sue mucche.

Altrettanto sentitamente ringraziamo il Sig. Battaglia che ha messo a disposizione degli organizzatori e degli scopisti il salone " Vittoria ", e i giochi di bocce per le finali. L'impegno con cui ha disposto ogni cosa per rendere più cordiale la sua ospitalità meritava una maggior affluenza, considerato anche che alla cordialità delle accoglienze s'accompagnavano ottime bottiglie di scelti vini.

La festa annuale del 4° Alpini

Giornata di rievocazione e di fede, giornata di fratellanza e di amore è stata quella che il 18 maggio scorso, nella caserma Monte Grappa in Torino ci ha fatto vivere il 4° Alpini in occasione della ricorrenza annuale della festa del reggimento, durante la quale ha celebrate le gesta lontane e recenti degli alpini, di tutti gli alpini di tutte le guerre, gesta gloriose sempre, anche se a volte sfortunate, come quell'ultima malaugurata guerra che ci ha travolti in un tragico, immeritato destino.

Alpini in armi ed in congedo, giovani e vecchi, con la penna diritta sul cappello alpino scolorito dalle vicende e dal tempo, ma che i veci conservano e portano con giusto orgoglio, come simbolo del non mai smentito eroismo alpino, hanno dato alla manifestazione quello spirito festoso e sentimentale insieme che caratterizza tutte le celebrazioni delle « penne nere ».

Queste rievocazioni di ideali, questa fraterna esaltazione dei compagni d'armi, di quelli caduti come di quelli sopravvissuti, potranno sem brare romantica retorica ai freddi amanti del quieto vivere o agli acrobati dell'imboscamento; ma chi ha vissuto la storia della Patria nei momenti più duri e difficili sui campi di battaglia non può essere insensibile al loro richiamo e all'atmosfera di sana nostalgia, all'intimo godimento spirituale che sempre fascia l'animo degli alpini durante le loro manifestazioni, dalle più semplici alle più fastose.

Non siete morti o Alpini, che su tutti i campi di battaglia, dalle belle ed amate nostre alpi ai brulli balcani, dagli infuocati deserti africani alle gelide steppe russe,

faceste olocausto della vostra balda giovinezza alla Patria... non siete morti se nel cuore dei vostri fratelli, che impersonarono la Patria, è così vivo il ricordo di voi; se nella loro mente continua a rifulgere il ricordo, l'ammirazione e l'esempio fulgido del vostro eroico sacrificio; se i vostri compagni d'armi di allora sanno ancora piangere per voi... come li ho visti piangere il 7 maggio c. a. ad Orio Canavese con tutta la popolazione affettuosamente raccolta per la esaltazione del suo eroico fratello, e figlio Medaglia d'Argento al valor militare Blanchietti Ernesto... come li ho visto piangere domenica 18 maggio scorso a Torino presso il 4° Alpini in festa nella sua annuale manifestazione di rievocazione, di omaggio, di riconoscenza e di amore per voi, per i suoi Alpini, per tutti gli Alpini, di tutti i reggimenti e di tutte le guerre...

Ten. Col. Artigl. Alpina Ris.
TURINA TOMMASO

CULLA

Il Socio Bettinelli Severino e signora Gillio Angela annunziano la nascita del loro primo alpinotto, GRAZIANO ENRICO, avvenuta il 6 aprile scorso.

Congratulazioni ai genitori e auguri vivissimi al pupo.

VENT'ANNI!

IDA PEROTTO di Mario, nostro socio, da Salerano, in occasione dei suoi 20 anni (beata lei!) ci ha inviato, insieme all'invito di recarci a casa sua a festeggiare il compleanno, lire 1000 per un bambino bisognoso di un alpino.

La ringraziamo vivamente, signorina Ida, dell'offerta e, a nome di tutti i soci, le auguriamo tutta la felicità che la giovinezza può offrirle e che meritano la sua grazia e la gentilezza del suo cuore.

In quanto all'invito, ci scusi se impegni inderogabili ci hanno impedito di rispondere, e ritenga solo rinviata la nostra visita.

Sarà un'occasione per rinnovarle i nostri auguri e congratularci con papà e mamma.



Per mancanza di spazio dobbiamo rinviare al prossimo numero, che uscirà molto presto, diversi articoli e corrispondenze, tra cui una rettifica al resoconto dell'Assemblea Generale dei Delegati, pubblicata sull'ultimo numero.

Consorzio Agrario Coop. di Ivrea-Aosta

Sede, Uffici e Magazzini Centrali: IVREA - Piazza Balla, 7

Agenzie e Distributori del Canavese: Strambino • Caluso • Castellamonte • Cuorgnè • San Giorgio • Valperga • Borgofranco • Chiaverano • Bollengo • Piverone • Caravino • Borgomasino • Villareggia • Tonengo • Cuceglio • Vische • Perosa C. • San Martino C. • Pavone • Pedanea • Vistrorio • Ozegna • Vestignè • San Giusto • Rodallo • Settimo Rottaro

AGRICOLTORI! Il Consorzio Agrario è la sola organizzazione in grado di poterVi fornire tutto quanto può occorrere alla vostra azienda.

→ A parità di qualità = il prezzo migliore

→ A parità di prezzo = la migliore qualità

Diffidate dei facili acquisti: dietro il risparmio di qualche centinaio di lire spesso si cela la perdita di parecchie migliaia di lire a raccolto avvenuto.

La serietà del Consorzio Agrario Vi garantisce da ogni amara sorpresa.

Potenziate la vostra organizzazione: interpellatela su quanto vi interessa: troverete sempre un consiglio disinteressato e pronta assistenza.

Con **BORLETTI**
la
punti perfetti

ALPINI preferitela
per le vostre donne

CONTE REMO - IVREA
VIA PALESTRO N. 20